

Guida alla compilazione del Modello D3

Sommario

Premessa	1
Caratteristiche generali delle derivazioni.....	3
Tipo di presa	3
Quantitativo d'acqua che si vuole prelevare.....	3
Uso della concessione.....	4
Posizione.....	4
Criteri generali per valutare la "non sostanzialità"	4
Condizioni particolari di "non sostanzialità"	5
Istruzioni alla compilazione.....	6

Premessa

Il modello D3 ***"Istanza di rinnovo di derivazioni d'acqua - senza varianti per utenze non connesse allo svolgimento di attività economiche"*** riassume, in uno schema organizzato, gli elementi necessari per l'inquadramento tecnico e amministrativo dell'istanza di rinnovo per i casi in cui la portata massima è superiore a 2 l/s, quando l'uso non è connesso allo svolgimento di attività economiche e non vengono richieste varianti sostanziali.

Se la derivazione, ha portata inferiore o pari a 2 l/s il modello e l'uso è di tipo "igienico e assimilati" e il modello da usare è il D4 se l'uso è "irriguo" è il D5 per entrambi la documentazione da presentare è ulteriormente semplificata.

Si ricorda inoltre che:

- il rinnovo può essere richiesto solo per concessioni in corso di validità. Per tutte le concessioni scadute, anche se ancora in esercizio per motivi di pubblica utilità, devono essere applicate le procedure relative alle nuove concessioni.
- qualsiasi sia l'entità della portata media derivata, se l'uso è economico, l'istanza di rinnovo deve essere trattata come una nuova derivazione. Infatti, al fine di evitare il monopolio della risorsa, nel caso in cui la concessione sia connessa allo svolgimento di attività economiche, è necessario, per il rinnovo, come per le nuove derivazioni, dare pubblica visibilità al procedimento, in modo da consentire ad altri utenti di richiedere l'accesso alla risorsa in concorrenza col concessionario uscente. In particolare per l'uso irriguo il fabbisogno va calcolato in base alla D.G.R. 505/2017.

- qualora il rinnovo ricomprenda anche la richiesta di una variante sostanziale deve essere trattato come una nuova concessione.
- Ogni richiesta di rinnovo può essere rifiutata o comportare la diminuzione della portata concessa se incompatibile con il PTA o non rispondente al fabbisogno attuale;
- deve essere garantito l'adeguamento della derivazione alla normativa, vigente ovvero l'installazione,
 - a) ove non già presente, di un dispositivo di misura della portata derivata ai sensi della DGR.1313/2016;
 - b) l'adeguamento delle prese superficiali al rilascio del Deflusso Minimo Vitale ai sensi della D.G.R. 609/2018 e s.m.i.;
 - c) il rispetto delle normative del Piano di Tutela delle Acque vigente con particolare attenzione alla DGR691/2018 di valutazione del rischio ambientale delle derivazioni.

L'istanza viene presentata ai sensi del Regolamento Regionale n. 6 del 28 Dicembre 2017 (R.R. 6/2017), a cui i modelli sono conformi, ed è perciò importante che siano compilati con attenzione e corredati della documentazione tecnico amministrativa necessaria alla valutazione dell'istanza stessa che è indicata nell'elenco allegato al modello.

Si ricorda di verificare con attenzione l'effettiva "non sostanzialità" della eventuale variante che si richiede prima di presentare l'istanza in quanto, ai sensi del comma 1 dell'art. 49 del R.D. 1775/33, tutte le varianti sostanziali sono soggette alle stesse condizioni di una nuova concessione e quindi devono essere trattate come tali. In particolare si ricorda che le varianti devono sempre essere richieste ed autorizzate prima di modificare la derivazione.

Nel seguito sono forniti alcuni criteri per valutare se la variante che si vuole richiedere può rientrare nella fattispecie "non sostanziale" e quindi accedere ad un iter di approvazione semplificato.

Le istanze vengono valutate in base ai criteri del R.R. 6/2017 e devono essere coerenti con la pianificazione ambientale regionale e, in particolare, con il Piano di Tutela delle Acque (PTA). L'uso dell'acqua deve essere necessario, parsimonioso e sostenibile, in quanto la risorsa acqua, seppur rinnovabile, è limitata e utile a sostenere, oltre a molte attività umane, anche un ecosistema ricco e diversificato che rende migliore la qualità del nostro territorio. Dovrà quindi sempre essere posta cura nel motivare adeguatamente l'uso che si vuole fare dell'acqua e nel limitare i prelievi allo stretto necessario: in fase di rinnovo la valutazione del fabbisogno deve essere aggiornata.

La normativa relativa alle derivazioni idriche è reperibile sul sito web della Regione Liguria e facilmente raggiungibile dalla pagina dei SERVIZI ONLINE sotto la voce "derivazioni idriche", "Normative".

Il comma 7 dell'articolo 3 del R.R. 6/2017 impone che, se ci sono opere che richiedono l'attraversamento di corsi d'acqua o l'occupazione di aree del demanio idrico, a servizio della derivazione (opere di presa o condotte), la concessione di utilizzo delle aree del demanio idrico venga richiesta o esplicitata contestualmente alla domanda di rinnovo della derivazione.

Eventuali concessioni per l'utilizzo del demanio idrico, derivanti dall'occupazione o attraversamento di corsi d'acqua da parte delle opere di presa o adduzione di pertinenza della concessione a derivare, sono valutate in base ai criteri del Regolamento Regionale n. 7 del 14 Ottobre 2013, che è reperibile sul sito web della Regione Liguria alla pagina dei SERVIZI ONLINE relativa al demanio idrico e autorizzazioni idrauliche sotto la voce "Normative".

Il modello è stato approvato con il Decreto Direttoriale n. 4527/2019.

Caratteristiche generali delle derivazioni

Oltre al tipo di richiesta è indispensabile stabilire altre caratteristiche della derivazione e del suo uso, necessarie a circoscrivere la tipologia e quantità di informazioni che devono essere prodotte per presentare una istanza che rispetti il R.R. n. 6/2017.

Tipo di presa

La prima cosa da verificare è la tipologia della presa ovvero del corpo idrico da cui si preleva l'acqua. Le tipologie previste sono quattro:

1. presa da corso d'acqua superficiale;
2. presa da sorgente captata a livello del suolo ovvero in prossimità al punto in cui sarebbe sgorgata naturalmente;
3. presa da sorgente captata con pozzo o trincea drenante profonda ovvero lontana dal punto dove sarebbe sgorgata naturalmente;
4. presa da corpo idrico sotterraneo (pozzo).

Le prese dei primi due tipi sono da considerarsi "superficiali" e devono rispettare il rilascio del Deflusso Minimo Vitale/Deflusso Ecologico (DMV) e consentire di mantenere o raggiungere lo stato ecologico buono o elevato del corso d'acqua su cui incidono. In particolare il DMV è calcolato in base alla DGR 609/2018 e ss.mm.ii. e le derivazioni non devono superare i limiti d'impatto, valutato sommando anche l'effetto delle altre derivazioni esistenti sul territorio, definiti dalla DGR 691/2018.

Le prese degli ultimi due tipi sono da considerarsi "sotterranee" e non devono depauperare la risorsa sotterranea, ovvero devono garantire il mantenimento del bilancio idrico delle falde. Anche alle derivazioni sotterranee si applica la DGR 609/2018 e ss.mm.ii..

Quantitativo d'acqua che si vuole prelevare

Le derivazioni non sono costanti nel tempo ed è perciò necessario stabilire:

- la necessità media di acqua, che dipende dalle necessità di utilizzo (ad esempio estensione e tipologia di coltura irrigua o numero di abitanti serviti o tipologia di processo industriale, etc...);
- il prelievo massimo possibile con quella tipologia di presa e impianto idrico.

La portata media dipende quindi dal fabbisogno mentre la portata massima dipende dalle opere e dispositivi di presa e dal sistema di adduzione (tubi e/o canali).

Le portate media e massima, ai fini della presentazione delle istanze di derivazione, vanno espresse in litri al secondo (l/s) o in “moduli” (un “modulo” corrisponde a 100 l/s).

Uso della concessione

Gli usi previsti dall’articolo 3 del regolamento regionale n. 1 del 7 Febbraio 2012 sono:

- a) irriguo;
- b) potabile;
- c) industriale;
- d) piscicoltura, irrigazione di attrezzature sportive e di aree destinate a verde pubblico;
- e) idroelettrico;
- f) igienico e assimilati.

Il canone concessorio viene stabilito in base all’uso della concessione ed ai quantitativi medi d’acqua prelevati o alla potenza nominale dell’impianto (uso idroelettrico).

Una chiara identificazione dell’uso e degli elementi di dettaglio relativi allo stesso sono indispensabili per la presentazione dell’istanza, e devono permettere di valutare la congruità della portata media richiesta con l’effettivo fabbisogno.

Nel caso di usi plurimi va illustrata anche la modalità di co-uso in modo che sia possibile stabilire quale sia quello prevalente.

Posizione

Un altro elemento indispensabile per la valutazione delle istanze è la posizione delle opere di presa. In base alla posizione infatti si verificano eventuali interferenze con altre derivazioni già assentite e si stimano i quantitativi d’acqua mediamente disponibili ovvero la compatibilità ambientale della derivazione e i vincoli derivanti dal rispetto del bilancio idrico.

Nelle istanze è perciò indispensabile indicare la posizione delle prese con precisione. A tal fine è possibile utilizzare il portale cartografico regionale accessibile dal sito web della Regione Liguria.

Criteri generali per valutare la “non sostanzialità”

Sono sempre non sostanziali:

- la rinuncia ad un punto presa;
- la diminuzione della portata derivata (sia massima che media);
- la rinuncia ad un uso;
- la variazione dei mappali irrigui serviti dalla derivazione;
- l'aggiunta di una co-utenza o altra modifica puramente amministrativa.

Inoltre, una variante è sempre non sostanziale se risponde positivamente a tutte le seguenti condizioni:

- a) non cambia la posizione dei punti di presa o restituzione;
- b) l'alterazione delle opere di raccolta e regolazione non determina un aumento della portata massima derivabile e non diminuisce il rilascio del deflusso minimo vitale o peggiora la modulazione temporale dei rilasci ecologici;
- c) la modifica non determina un aumento della portata media prelevata;
- d) l'eventuale alterazione delle opere di raccolta o regolazione non interferisce con il demanio idrico.

Negli altri casi, in generale, la variante è da trattare come sostanziale e quindi va presentata con il modello per la nuova derivazione.

Seppure il comma 2 dell'art. 49 del regio decreto dia la possibilità di adottare un iter semplificato anche nel caso di aumento della portata derivata o potenza prodotta in questo caso è sempre necessario valutare se la variazione produce effetti negativi sull'ecosistema acquatico o lede diritti di altri utenti. Infatti anche aumenti di lieve entità percentuale dei prelievi possono compromettere il bilancio idrico, ledere il diritto a derivare di altri utenti o far superare i limiti d'impatto ambientale determinati dal PTA e sono quindi potenzialmente sostanziali.

Nel seguito sono forniti alcuni criteri aggiuntivi per valutare se la variante che si vuole chiedere può essere non sostanziale anche nel caso in cui uno dei punti precedenti non sia verificato ma sussistano altre condizioni particolari che permettono di dire già a priori che si può accedere ad un iter di approvazione semplificato.

Condizioni particolari di "non sostanzialità"

Nel caso non sia verificato il punto a) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se si usa un pozzo e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- il nuovo pozzo è posto nelle immediate vicinanze rispetto quello/quelli già concesso/i (stesso campo pozzi);
- il nuovo pozzo è già stato autorizzato e non aumenta la portata media derivabile;
- lo spostamento è determinato da una impossibilità tecnica (intasamento etc.) ad utilizzare i/il pozzo/i concesso/i o dalla necessità di avere una ridondanza dei punti di prelievo utile per attività manutentive.

Nel caso non sia verificato il punto a) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se si verifica che lo spostamento è limitato alla restituzione e sono inoltre verificate tutte le seguenti condizioni:

- la restituzione viene avvicinata alla presa, ovvero viene diminuita la lunghezza del tratto sotteso tra presa e restituzione;
- sono state già ottenute tutte le opportune autorizzazioni idrauliche;
- è stato verificato il ripristino del sito di restituzione abbandonato;

Nel caso non sia verificato il punto b) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se viene dimostrato che il rilascio (acqua che rimane in alveo a valle della presa) rispetta la normativa del PTA ed in particolare che:

- sono rispettati il rilascio del DMV/DE (D.G.R. 609/2018);
- il rischio ambientale della derivazione non aumenta (DGR.691/2018);

Nel caso non sia verificato il punto d) dell'elenco precedente, la variante non è sostanziale se sono verificate tutte le seguenti condizioni:

- la derivazione non è connessa allo svolgimento di attività economiche;
- viene dimostrato che l'aumento della portata media richiesta è inferiore ad 1% della portata media estiva;
- l'aumento della portata media derivata non determina un aumento della classe di rischio ambientale (DGR.691/2018);
- l'aumento della portata media derivata non interferisce con i diritti di altri utenti posti a valle.

Istruzioni alla compilazione

Nella prima pagina si richiede di riportare i dati anagrafici del richiedente ed eventualmente dell'azienda che sarà titolare della concessione. Nel caso di più richiedenti si devono ripetere le informazioni per tutti i richiedenti.

E' possibile far presentare la richiesta da un soggetto delegato. La delega deve contenere:

- i dati del/dei deleganti;
- i dati del delegato;
- le attività per cui si fa la delega (ad esempio "richiesta di nuova concessione e gestione delle attività tecnico-amministrative ad essa attinenti");
- la durata della delega (ad esempio "fino all'ottenimento della concessione" o "fino alla scadenza della concessione salvo revoca" etc.);

La delega deve essere firmata da tutti i deleganti e allegata alla richiesta.

Nel caso in cui il richiedente sia il rappresentante legale di una azienda o di un ente (o il suo delegato) devono essere inseriti anche i dati relativi all'azienda/ente che è l'intestatario della concessione.

Si ricorda comunque che, per poter utilizzare questo tipo d'istanza, l'uso dell'acqua non può essere connesso ad attività economiche né usata nei processi produttivi o a supporto degli stessi (ad esempio usi igienico e assimilati connessi allo svolgimento delle attività produttive).

Nella seconda e terza pagina sono richiesti i dati essenziali relativi all'istanza ed in particolare nella prima sezione sono richieste le specifiche relative all'istanza, con i riferimenti alla concessione oggetto di rinnovo.

In concomitanza con il rinnovo possono essere richieste varianti non sostanziali. E' importante verificare che la variante non sia sostanziale prima di presentare l'istanza in quanto nel caso in cui si voglia richiedere un rinnovo con variante sostanziale l'istanza deve essere presentata con i moduli per le nuove concessioni (D1.1 o D7.1).

Nella quarta e quinta pagina sono riportati i dati di base della derivazione.

In fase di rinnovo è infatti necessario verificare le informazioni relative ai punti presa.

In particolare è necessario verificare la posizione delle prese esistenti, disponibile sulla cartografia regionale, raggiungibile sia dal portale cartografico regionale sia dalla pagina web della Regione Liguria cliccando su SERVIZI ONLINE e scegliendo "derivazioni idriche" e poi aprendo la cartografia delle derivazioni idriche.

Ingrandendo la cartografia con il tasto , e spostandosi con il tasto  è possibile visualizzare la zona di interesse. Usando gli sfondi disponibili è possibile inoltre verificare la corretta posizione del/dei punti di presa.

Sul portale cartografico ad esempio è possibile caricare la CTR come sfondo per verificare la toponomastica e altre informazioni relative a tutti i punti presa esistenti. Dal portale cartografico è inoltre possibile leggere le coordinate del punto di interesse.

Usando il tasto di aggiunta dei livelli cartografici  si può inoltre aggiungere il reticolo idrografico (Repertorio Cartografico – Carte tematiche- Acque interne – Reticolo Idrografico e Bacini Idrografici sc. 1:10.000 DGR n.507/2019) o altri livelli cartografici di interesse disponibili nel repertorio e quindi interrogare gli strati cartografici  vettoriali per conoscere i nomi, ove indicati, del corso d'acqua e del bacino idrografico.

La tabella, oltre ai dati relativi al posizionamento del punto presa, richiede i quantitativi di portata media e massima per ciascuna presa.

La portata massima dipende dalla struttura della presa e del sistema di adduzione mentre la portata media dipende dal fabbisogno.

Come previsto dall'art. 28 del R.D. 1775/33 il fabbisogno, in fase di rinnovo della concessione, deve essere sempre rivalutato in base alle esigenze attuali.

Il fabbisogno per uso irriguo deve essere determinato seguendo le indicazioni della D.G.R. 505/2017, che indica il volume medio annuale in base agli ettari coltivati, alla tipologia di colture e al metodo irriguo.

Per gli altri usi è opportuno riferirsi ai metodi di stima delle portate derivate riportati nella DGR 1313/2016 e in ogni caso tutti i valori di portata media richiesta devono essere motivati e il metodo di valutazione descritto con precisione nella relazione da allegare all'istruttoria.

Se la derivazione ha più di un punto presa, le informazioni vanno ripetute per ciascun punto presa.

Nel caso di prese multiple il fabbisogno deve essere suddiviso tra le diverse prese.

Nel caso in cui la derivazione preveda la restituzione delle portate derivate (totale o parziale), vanno inseriti i dati relativi alla/e restituzione/i (posizione, quantitativo d'acqua restituita).

In chiusura della quinta pagina è riportata la dicitura relativa alla richiesta di occupazione di aree demaniali che implica, nel caso in cui la derivazione abbia opere di presa o adduzione che insistono sul demanio idrico, la necessità di integrare l'istanza con gli elaborati previsti dal regolamento Regionale n. 7/2013.

Segue quindi una sezione relativa all'autocertificazione concernente stati, qualità personali o fatti che sono a diretta conoscenza del richiedente (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art.76 del D.P.R. n. 445/2000) che possono essere utili alla presentazione dell'istanza.

In particolare si ricorda che:

- la condizione di invarianza sostanziale delle opere di raccolta, regolazione o restituzione dell'acqua, la loro ubicazione e l'uso sono condizioni essenziali per l'utilizzo di questa tipologia di istanza;
- è necessario che la derivazione rispetti appieno la normativa vigente in relazione al rilascio del DMV/DE e la misura delle portate derivate al fine di ottenere il rinnovo;
- il diritto a derivare, in caso di cessione dei terreni, è, ai sensi dell'art. 20 del R.D. 1775/33, in capo al nuovo proprietario dei terreni e perciò è necessario dimostrare il mantenimento della proprietà del fondo che dà diritto alla derivazione irrigua;
- è sempre necessario dichiarare la conformità della documentazione depositata in formato digitale con quella depositata in formato cartaceo.

La pagina dell'autocertificazione deve essere firmata da tutti i richiedenti o dal delegato e all'istanza devono essere allegate anche le copie dei documenti di identità dei firmatari.

L'ultima pagina consente di aggiungere i riferimenti di un eventuale referente unico a cui verrà inviata la corrispondenza nel caso in cui i soggetti richiedenti siano molteplici e permette inoltre di aggiungere un eventuale ulteriore soggetto a cui far pervenire la corrispondenza (ad esempio il tecnico abilitato che segue la pratica).

Il modulo termina con l'elenco degli allegati e la firma del/dei richiedente/i.

Tutti i documenti (richiesta ed allegati), a meno che non siano firmati digitalmente ed inviati via PEC, devono essere forniti sia in formato digitale sia in formato cartaceo.

E' auspicabile l'uso della firma digitale dei documenti presentati (sia la richiesta sia gli allegati tecnici) e il loro invio tramite PEC (documenti nativi digitali), ma è accettata anche la firma tradizionale su documento cartaceo e copia pdf dei documenti cartacei firmati con il conseguente invio dei documenti digitali su altro supporto (documenti nativi cartacei).

Se il documento originale è firmato in cartaceo o l'invio non è tramite PEC è però indispensabile fornire, all'atto della sottoscrizione del disciplinare, anche la copia cartacea e una dichiarazione che attesti la conformità dei documenti digitali con i cartacei.